

ARCHETIPI ESPERIENZIALI DELLA CULTURA CLASSICA La traduzione in ELF per un ‘Turismo del Lusso’

LUCIA ERRICO
UNIVERSITÀ DEL SALENTO

Abstract – This chapter presents a long-term, interdisciplinary and multifaceted analysis of the cognitive archetypes of epic Mediterranean ‘odysseys’ towards ‘Utopian destinations’ proposed to the luxury tourists for an emotional experience of Apulia conceived as Utopia. The character of Ulysses embodies many of the reasons that the tourist-traveller is assumed to aspire to and the aim of this work is to make western tourists rediscover their ‘identity roots’ as seafarers shared with the modern non-western migrants crossing the sea to come to Apulia. The case study reported in this chapter proposes the Homeric place, Scheria, as an evocation of Thomas More’s land of *Utopia*. The ethnopoetic translation (Hymes 1994, 2003) into English as Lingua Franca (ELF) of some selected verses taken from Homer’s *Odyssey* (books VI-VIII) is justified by the idea of updating the ancient metrical forms of the hexameter, typical of epic narrative, rendering them cognitively and culturally accessible to various groups of tourists. They will become aware of the cultural values of the different western/non-western and ancient/modern populations that have produced such narratives thanks to a variation of the English language stylistically and structurally adapted to their everyday modes of communication (Lakoff, Johnson 1980, 1999; Guido 2012). More specifically, translation becomes a re-creation of Ancient-Greek and Latin narrative forms of classical ‘lingua francas’ within a contemporary ELF variation in order to allow an emotional involvement of the tourists through a linguistic and cultural perspective.

Keywords: Mediterranean ‘odysseys’; Scheria; ethnopoetic ELF translation; luxury tourism; experiential embodiment.

*Nei luoghi letterari qualcosa pur sempre rimane.
Sta avvolto definitivamente nel nostro sguardo di lettori.*
(Claudio Magris)

1. Introduzione

Sostiene Piero Boitani che se “ci volgiamo indietro a rimirare l’alto passo dei cento anni appena trascorsi, vedremo Ulisse navigare per i mari di tutto il pianeta con impressionante frequenza” (1992, p. 149). È sempre significativamente espressivo, infatti, nella nostra cultura, nel nostro immaginario e nella nostra esperienza il mito dell’eroe-viaggiatore classico e se, per esempio, distendiamo lo sguardo anche sulle peregrinazioni di Giasone ed Enea, vi riconosciamo *patterns* costitutivi della letteratura occidentale anche per le strutture linguistiche e narrative attraverso le quali sono narrate. Tali ‘macro-figure’ si propongono alla nostra visione con una intensa ‘energia archetipica’ e per questa ragione il presente contributo intende proporre percorsi esperienziali connessi ad un marketing emozionale di prodotti per un turismo ‘del lusso’ mediante la presentazione dell’offerta pugliese e degli ‘stimoli’ provenienti dal ‘sistema Puglia’ attraverso archetipi esperienziali-provenienti dalla stagione culturale classica.

Nuclei di questa indagine – necessari e correlati – sono: *i*) la ricerca degli archetipi esperienziali attraverso l’analisi stilistico-cognitiva di un *corpus* di narrative epiche di viaggi verso terre d’utopia collocate nel Mediterraneo; *ii*) lo studio della metrica dell’*epos* greco e di quella “liturgia aedica del narrare” in cui i versi quasi si concepiscono da soli, forgiati dalla scaltrita tecnica della parola “musicale” (Parry 1987). Essi permettono, infatti, un’indagine che mira ad individuare la loro applicazione in epoche successive a quelle dell’antica Grecia, in particolare nei ritmi ‘etnopoetici’ delle narrazioni orali che riproducono l’intensità emozionale degli eventi vissuti in mare (Hymes 1994, 2003). Ne sono derivati: *i*) la risemantizzazione del termine ‘lusso’, inteso d’ora in poi come dimensione inedita di ricchezza culturale, come conoscenza degli altri, come cultura condivisa; *ii*) un modello innovativo di marketing esperienziale del lusso ‘made in Puglia’ veicolato attraverso variazioni di inglese ‘lingua franca’ accessibili agli schemi culturali di diversi possibili gruppi di fruitori internazionali in situazioni di comunicazione interculturale (Guido 2008).

Accade, talvolta, che il viaggiatore non sappia o non riesca a staccarsi da se stesso, che compia un viaggio ‘intorno alla sua camera’ – idea evocata dal titolo di un romanzo di Xavier de Maistre scritto alla fine del ‘700 (*Viaggio intorno alla mia camera*) – perché ha perso l’entusiasmo e il filo della sua avventura. Eppure un viaggio e, quindi, l’esperienza del soggetto che lo vive, prefigura un itinerario di conoscenze ed esperienze dirette, in cui vengono definite l’identità di sé e il volto che il luogo nasconde e rivela.

Ebbene, dietro alle figurazioni artistico-letterarie del viaggio e del viaggiatore cui si fa riferimento – e dentro la sua efficacia metaforica che ne ha determinato l’uso letterario in infinite varianti – il viaggiatore-turista può

vedere dipanarsi un filo di immagini articolate e di suggestive situazioni che rendono alcuni personaggi e i loro viaggi di conoscenza emblematici, insuperati dentro la cultura occidentale, ampiamente e universalmente presenti.

Tali archetipi, infatti, possono far ben intendere quanto un viaggio si ricolleggi a esigenze lontane, a stimoli profondi: il viaggio di Odisseo, per esempio, è baudelairiana pulsione ad andare *au fond de l'inconnu pour trouver du nouveau*, è metafora della conoscenza, bisogno dell'incontro con l'altro, affermazione dell'autonomia della coscienza, autodeterminazione e sfida del limite e della punizione divina. L'*epos* del suo *nostos* non è affatto solo l'*epos* di un 'ritorno' ma anche e soprattutto una prova di conoscenza, una ricerca del nuovo, della varietà, è desiderio di perdersi come sperimentazione di nuove identità attraverso nuove esperienze.

Essenziali sono sempre, inoltre, le 'motivazioni archetipiche' alla base del viaggio, come di seguito si tenta di riassumere in nuclei tematici:

- ricerca della varietà;
- ricerca della novità;
- ricerca di nuove conoscenze;
- fuga dalla routine;
- desiderio di perdersi, straniamento come atto di distogliersi da sé stessi e di sperimentare nuove identità attraverso nuove esperienze;
- desiderio di ritrovare sé stessi;
- desiderio di mettersi alla prova;
- desiderio di sconfiggere un nemico (esterno o interno a sé stessi).

Il desiderio infinito, inestinto, caratterizzante i viaggi degli eroi dell'*epos* greco e latino costituisce anche il fattore psicologicamente stimolante del viaggio turistico e può trovare negli scenari pugliesi stimoli forti, profondissimi.

In questo senso, il presente lavoro di ricerca mira a porre le basi per un piano efficace di Turismo responsabile e solidale – non circoscritto al periodo estivo – che contestualizzi l'esperienza nei luoghi attraverso un percorso culturale. Tale itinerario ha il *focus* in narrazioni epiche di odissee del passato e propone strategie esperienziali mirate a guidare i turisti in un processo di interiorizzazione della figura dell'errante e paziente eroe classico, e di identificazione, immedesimazione (*embodiment*), comprensione empatica nei racconti di navigazione dell'eroe. Questo obiettivo superiore di 'consapevolezza' non può compiersi fuori dall'esperienza dell'umanità, propria e altrui, non fuori da quello della solidarietà e della responsabilità.

2. Background teorico

Nel background teorico di una ricerca che voglia realizzare un modello innovativo di marketing del lusso *made in Puglia* attraverso archetipi esperienziali, rientrano gli studi di Northrop Frye e di James George Frazer sul mito e sull'*epos*. Secondo Frye, un 'personaggio d'*epos*' si propone come 'archetipo' – ovvero come “una sorta di antropologia letteraria interessata al modo in cui la letteratura viene informata da categorie preletterarie quali il rituale, il mito, il *folk tale*” (Frye 1973, p. 12) – attraverso un “movimento induttivo, per così dire, di indietreggiamento dall'analisi strutturale, così come ci allontaniamo da un dipinto se vogliamo vederne la composizione invece della tecnica del pennello” (Frye 1973, p. 13). Nel fare riferimento alla sovranità immanente degli universali archetipici, Frye afferma che essi forgiavano la nostra identità culturale, unificano le culture, si collocano alle radici dell'umanità. Sotto l'espressione *epos*, invece, lo studioso riunisce “tutte le opere letterarie, in versi o in prosa, che tentano di mantenere la convenzione di una recitazione e un pubblico di ascoltatori” (Frye 1969, p. 330). L'epica orale, infatti, per ragioni mnemoniche ed espressive, 'presceglie' formule specifiche che costruiscono un “ritmo della ricorrenza” (Frye 1969, pp. 335-350). In tal modo, “la regolare scansione metrica che distingue tradizionalmente il verso della prosa tende a diventare il ritmo organizzativo dell'*epos* o delle forme oratorie di una certa ampiezza” (p. 335). Successivamente, nell'analisi della struttura dell'*epos*, Frye afferma che “l'armonia imitativa può essere usata occasionalmente in qualunque forma letteraria, ma come effetto continuo essa è particolarmente adatta all'*epos* in versi, dove serve a creare delle varianti rispetto allo schema metrico normale, molto sostenuto” (1969, p. 349).

Nell'*epos*, le parole sono organizzate in posizioni definite: mentre canta, il poeta improvvisatore si esprime con una lingua le cui unità di misura sono il più delle volte epiteti o 'formule'. Tali formule, che potremmo definire come 'uso tecnico-musicale della parola', sono prevalenti nella seconda metà del verso e rispondono a specifiche esigenze comunicative dell'aedo. Egli, infatti, avvia il verso e poi, per chiuderlo, ricerca nel tradizionale 'archivio' formulare un adeguato completamento (Parry 1987, pp. 8-ss.)

Nel momento applicativo, infatti, in cui verrà implementato il programma turistico su cui si basa il caso di studio qui proposto, si potranno avviare strategie di analisi 'etnopoetica' di narrative orali autoctone (Hymes 1994, 2003) dove l'intensità emozionale è enfatizzata dal ritmo e dal ricorso a personificazioni ergative di elementi naturali posti in posizione di soggetto (Talmy 1988). L'obiettivo dell'applicazione del programma è quello di identificare i procedimenti in cui i migranti di oggi – come i navigatori della

letteratura epica antica del passato – trasferiscono nelle loro narrazioni (spesso rese nelle 'lingue franche' passate – greco antico e latino – e presenti – inglese) i propri parametri della narrativa orale d'origine. Postulando la formula dell' 'Etnopoetica', Dell Hymes (2003) ha infatti riflettuto su come il battito intrinseco che guidava la scaltrita tecnica narrativa aedica si sia potuto sviluppare solo in un sistema culturale orale – dove un poeta canta ed il pubblico lo ascolta – ed ha successivamente dimostrato come anche i versi delle contemporanee narrative orali autoctone rimandino agli antichissimi ritmi orali.

In seguito, attraverso gli strumenti della drammatizzazione (Guido 1999) e del canto, le storie possono essere trasfigurate, idealizzate dalla fantasia poetica, giungendo a restituire un vero e proprio 'fatto culturale'. L'analisi stilistico-cognitiva del *corpus* di narrative epiche di viaggi nel Mediterraneo e nella Puglia si basa, invece, sugli studi di George Lakoff e di Mark Johnson (1980, 1999). Lakoff e Johnson ritengono che lo sviluppo del pensiero sia stato il processo di sviluppo di 'metafore migliori'. La motivazione essenziale della loro opera è, infatti, che le metafore siano una costruzione concettuale centrale per lo sviluppo del pensiero sebbene per vari motivi il lettore-ascoltatore possa non riconoscerle (i.e. perché alcune metafore 'si disattivano' e noi non ne riconosciamo più l'origine). La metafora è stata considerata nell'ambito della tradizione scientifica occidentale come una costruzione puramente linguistica che non concerne solamente il linguaggio, ma anche il pensiero e la ragione (cfr. Lakoff, Johnson 1980, p. 21) manifestandosi soprattutto nella lingua quotidiana (cfr. Taylor 2002, pp. 587-ss.). Secondo Lakoff, quindi, il nostro ordinario sistema concettuale, nei cui termini pensiamo ed agiamo, ha una natura fondamentalmente metaforica: ad un maggiore livello di astrazione corrispondono, pertanto, necessariamente, più strati di metafora per esprimerlo.

3. Caso di studio: l'archetipo cognitivo di Scheria

La topografia mitica del mare nell'esperienza degli antichi, da Omero a Eratostene, coincide essenzialmente con il bacino del Mar Mediterraneo o, almeno, è questo lo spazio marino più conosciuto e navigato, situato nella parte dell'ecumene popolata da genti ritenute civili (Dilke 1985, pp. 33-36; Janni 1996, pp. 453-470; Braccesi 2010): è un Mediterraneo inteso come Mare-Oceano, come Mare ecumenico, come spazio di fluida connessione (Braccesi 2010). Notizie a tal proposito sono ravvisabili già nell'epica omerica che fa, in questo senso, da guida. In questo Mediterraneo

policentrico convergono, infatti, le rotte di Odisseo, di Giasone, di Enea. In particolare, circa le rotte di Odisseo e Giasone, Onofrio Vox ricorda che:

la leggenda del ritorno di Odisseo in patria, a casa, coincide talora con la leggenda del viaggio della nave Argo (la *prima nave*, secondo alcune versioni: invenzione della navigazione, anche questa una invenzione della geografia), dalla Tessaglia alla Colchide e nel contrastato ritorno che spazia per tutto il Mediterraneo occidentale. Le saldature, le sovrapposizioni tra i due racconti, stanno ovviamente nella sede di Circe, la potentissima maga zia di Medea (l'incantatrice divoratrice di uomini per Ulisse, la tremenda purificatrice dell'assassinio di Aspinto per Giasone e Medea) e nell'isola dei Feaci (una sosta riposante tanto nell'una quanto nell'altra leggenda). [...] Come l'*Odissea* rinvia alla navigazione della nave Argo (XII 69 ss.), così il racconto argonautico di Apollonio Rodio non manca di rinviare ripetutamente all'*Odissea*, assunta anzi ad intertesto privilegiato. (Vox 2011, p. 76)

Giungiamo, allora, al caso di studio che qui si presenta. L'interesse di alcuni passi dei canti VI-VIII dell'*Odissea* è determinato principalmente dalla collocazione nel mar Mediterraneo della prima elaborazione letteraria di terra di utopia: la terra dei Feaci. Dopo il più lungo e pericoloso dei suoi viaggi per mare, quello che da Ogigia, l'isola di Calipso, lo porta all'isola dei Feaci, Scheria – viaggio durato venti giorni secondo le disposizioni di Zeus in *Od.* 5, 34 – Odisseo sosta qui, a Scheria. Si tratta di un luogo dalla natura 'intermedia' (De Jong 2001, p. 149) dove forme storiche e reali si uniscono al sogno e all'immaginazione (Mattes 1958; Reinhardt 1960, pp. 112-124; Segal 1962; Clarke 1967, pp. 45-66; Lattimore 1969; Rose 1969; Rüter 1969, pp. 228-254; Dolin 1973; De Vries 1977; Krischer 1989; Tebben 1991; Reece 1993, pp. 104-107).¹ La sua permanenza qui è argomento dei libri VI v. 1 - XIII v. 187. Reinterpretando l'Odisseo omerico, il turista può proiettare su questa figura la propria dimensione emotiva, può dialogare da vicino con la passione della ragione mitologica ed epica per la scoperta dell'*oltre*, dell'*altro*, dell'*altrove*: un altrove che può scoprire la sua metafora in Finibusterrae, luogo reale (estremo lembo geografico dell'Italia, dove lo Ionio e l'Adriatico si uniscono e si confondono) e luogo dell'anima che sfugge alle coordinate della geografia. Il turista di Puglia diventa, inoltre, un filologo che porta alla luce le esperienze epiche di antichi viaggi per rintracciarne la dimensione emozionale. Scheria, terra affascinante (Σχερία ἐρατεινή, *Od.* 7, 79), sembra posta in un'ideale dimensione trasversale tra la leggenda e la storia. La sua 'struttura' si fonda, infatti:

su tre fattori 'non realistici':

¹ Su Scheria come 'utopia', vd. ampiamente Crema 2011, in cui si offre un quadro dell'isolamento dell'isola e degli elementi favolosi nelle descrizioni omeriche.

- a. la collocazione spaziale inafferrabile, indeterminata;
- b. il passato mitico (cfr. Germain 1954, p. 290);
- c. “la previsione della sua scomparsa dal mondo” (Erbse 1972, p. 145);

e su tre fattori realistici (Bartoletti 1936, p. 215):

- a. la storia, perché dalla descrizione che i primi versi del libro VI fanno delle vicende coloniali dei Feaci traspare un preciso riferimento all'esperienza storica che coinvolge la Ionia nell'VIII e nel VII secolo. Autorevole è, in proposito, la posizione di Vincenzo Di Benedetto (2010) che ritiene che il poema di Odisseo sia stato composto nell'VII sec. a.C. e che rifletta il fenomeno della colonizzazione;
- b. la concezione architettonica;
- c. l'assetto politico della città.

“Posti ai confini del mondo, in una regione dove non si giunge quasi mai da vivi” (Germain 1954, p. 289) i Feaci sono introdotti significativamente così da Omero (*Od.* 6, 1-14):

ὥς ὁ μὲν ἔνθα καθεῦθε πολύτλας δῖος Ὀδυσσεὺς
 ὑπνῶ καὶ καμάτῳ ἀρημένος: αὐτὰρ Ἀθήνη
 βῆ ῥ' ἐς Φαιήκων ἀνδρῶν δῆμόν τε πόλιν τε,
 οἱ πρὶν μὲν ποτ' ἔναιον ἐν εὐρυχόρῳ Ὑπερείῃ,
 ἀγχοῦ Κυκλώπων ἀνδρῶν ὑπερηνορέοντων, (5)
 οἳ σφεας σινέσκοντο, βίηφι δὲ φέρτεροι ἦσαν.
 ἔνθεν ἀναστήσας ἄγε Νausίθοος θεοειδῆς,
 εἶσεν δὲ Σχερίῃ, ἐκὰς ἀνδρῶν ἀλφηστᾶων,
 ἀμφὶ δὲ τεῖχος ἔλασσε πόλει, καὶ ἐδείματο οἴκους,
 καὶ νηοὺς ποίησε θεῶν, καὶ ἐδάσσατ' ἀρούρας. (10)
 ἀλλ' ὁ μὲν ἤδη κηρὶ δαμεις Ἄιδόσδε βεβήκει,
 Ἀλκίνοος δὲ τότε ἦρχε, θεῶν ἄπο μήδεα εἰδώς.
 τοῦ μὲν ἔβη πρὸς δῶμα θεά, γλαυκῶπις Ἀθήνη,
 νόστον Ὀδυσσῆι μεγάλῃτορι μητιόωσα.

Così egli dormiva in quel luogo, il paziente chiaro Odisseo,
 vinto dal sonno e dalla stanchezza: intanto Atena
 andò nel paese e nella città dei Feaci,
 che una volta abitavano nell'ampia Iperea,
 vicino ai Ciclopi, uomini oltracotanti, (5)
 che li depredavano ed erano più forti.
 Li tolse di là Nausitoo simile a un dio, li condusse
 e insediò a Scheria, lontano dagli uomini che mangiano pane,
 cinse la città con un muro, e costruì le dimore,
 e fece i templi agli dei, e i campi spartì. (10)
 Ma egli, vinto dal fato, era andato nell'Ade,
 e il capo allora era Alcino, che aveva dagli dei i pensieri.
 Andò nella casa di questi la dea glaucopide Atena,

pensando al ritorno del magnanimo Odisseo.²

Connotazione peculiare nella geografia dell'*Odissea* è l'estrema distanza dei luoghi delle peregrinazioni dell'eroe, messa in risalto in *Od.* 6, 8 e, nuovamente, in 6, 201-205, quando Nausicaa descrive a Odisseo le caratteristiche della sua isola:

οὐκ ἔσθ' οὗτος ἀνὴρ διερός βροτὸς οὐδὲ γένηται,
 ὅς κεν Φαιήκων ἀνδρῶν ἐς γαῖαν ἵκηται
 δημοτῆτα φέρων: μάλα γὰρ φίλοι ἀθανάτοισιν.
 οἰκέομεν δ' ἀπάνευθε πολυκλύστῳ ἐνὶ πόντῳ,
 ἔσχατοι, οὐδέ τις ἄμμι βροτῶν ἐπιμίσγεται ἄλλος.

Non c'è né può esserci un forte uomo mortale,
 che arrivi nel paese dei Feaci
 portando la guerra: perché agli immortali son molto cari.
 Abitiamo in disparte, nel mare ondosso,
 ai confini del mondo, nessun altro mortale arriva tra noi.

Il passo sopracitato è il luogo omerico che meglio sembra far intendere che Scheria è un'isola: l'indicazione “nel mare tempestoso” compare anche in *Od.* 4, 354 riferita ad un'isola, Faro, dinanzi all'Egitto, esplicitamente detta isola (νησος) ed immersa anch'essa “nel mare tempestoso”.

L'indagine ha permesso di individuare segmenti testuali che connotano il mondo dei Feaci come proto-utopico e che si uniscono a questo elemento distintivo dell'isolamento. In *Od.* 6, 85-95, Nausicaa, figlia di Alcino, giunge dalla città al fiume con le sue ancelle:

αἰ δ' ὅτε δὴ ποταμοῖο ῥόον περικαλλέ' ἴκοντο, (85)

ἔνθ' ἦ τοι πλυνοὶ ἦσαν ἐπηετανοί, πολὺ δ' ὕδωρ
 καλὸν ὑπεκπύροεν μάλα περ ῥυπόωντα καθῆραι,
 ἔνθ' αἶ γ' ἡμιόνους μὲν ὑπεκπροέλυσαν ἀπήνης.
 καὶ τὰς μὲν σεῦαν ποταμὸν πάρα δινήεντα

τρώγειν ἄγρωστιν μελιθεῖα: (90)

εἶματα χερσὶν ἔλοντο καὶ ἐσφόρεον μέλαν ὕδωρ,
 στεῖβον δ' ἐν βόθροισι θεῶς ἔριδα προφέρουσαι.

αὐτὰρ ἐπεὶ πλῦνάν τε κάθηράν τε ῥύπα πάντα,
 ἐξεΐης πέτασαν παρὰ θῖν' ἄλός, ἦχι μάλιστα
 95λαίγγας ποτὶ χέρσον ἀποπλύνεσκε θάλασσα. (95)

Quando arrivarono al bellissimo corso del fiume (85)

dove erano i lavatoi perenni e tanta acqua
 sgorga bella, da lavare anche i panni assai sporchi,
 allora esse sciolsero dal carro le mule.

² La traduzione italiana di questo e dei successivi brani dall'*Odissea* esaminati in questa sezione sono di Privitera (1991).

E lungo il fiume vorticoso le spinsero
 a pascolare l'erba dolcissima: presero dal carro (90)
 sulle braccia le vesti e le portarono nell'acqua scura,
 le calcarono sveltamente nei botri provocandosi a gara.
 Dopochè le lavarono e resero linde d'ogni sporcizia,
 le stesero in fila sulla riva del mare, dove l'acqua
 soleva lavare la ghiaia di più, sulla spiaggia. (95)

L'energia semantica dell'aggettivo 'perenne' (ἐπιετανός, 86. Cfr. *Od.* 6, 86; 7, 99 e 128; *Od.* 8, 233) suggella le idee di abbondanza e di durata: le fanciulle vivono in armonia con il paesaggio, con le mule, con la natura.³ Non a caso, John Ferguson ha parlato di Scheria come del primo esempio di utopia nella letteratura europea (Ferguson 1975, p. 14). Ben organizzata, ben disposta dal punto di vista architettonico e con un adeguato sistema di governo, la città conduce un'esistenza ordinata, quasi priva di difficoltà. Per tali caratteristiche i Feaci sono particolarmente vicini agli dei: agli dei si deve che le loro colture crescano in una fecondità soprannaturale, senza dipendere da stagioni. L'intenzionale elaborazione favolistica di questa terra (Marzullo 1952, p. 207) è confermata in due luoghi. (1) In 6, 291-293, Nausicaa racconta a Odisseo della sua isola:

δήεις ἀγλαὸν ἄλσος Ἀθήνης ἄγχι κελεύθου
 αἰγείρων: ἐν δὲ κρήνη νάει, ἀμφὶ δὲ λειμών:
 ἔνθα δὲ πατρὸς ἐμοῦ τέμενος τεθαλυῖά τ' ἀλώη,
 τόσσον ἀπὸ πτόλιος, ὅσσον τε γέγωνε βοήσας.

Troveremo vicino alla strada lo splendido bosco di Atena,
 di pioppi: dentro vi scorre una fonte, intorno v'è un prato.
 Accanto è il recinto e l'orto fiorente del padre mio.

In 6, 291-293 la descrizione è strutturata sulla triplicità di avverbi locativi (ἐν, ἔνθα e ἀμφὶ) che rendono chiara l'organizzazione spaziale. Il passo all'esame è la descrizione di un *locus amoenus*, motivo letterario strutturato su elementi topici presenti anche in (2) *Od.* 7, 112-132:

ἔκτοσθεν δ' αὐλῆς μέγας ὄρχατος ἄγχι θυράων
 τετράγυος: περὶ δ' ἔρκος ἐλήλαται ἀμφοτέρωθεν.
 ἔνθα δὲ δένδρεα μακρὰ πεφύκασι τηλεθώοντα,
 ὄγγυαι καὶ ῥοιαὶ καὶ μηλέαι ἀγλαόκαρποι (115)
 συκέαι τε γλυκεραὶ καὶ ἐλαῖαι τηλεθώουσαι.
 τάων οὐ ποτε καρπὸς ἀπόλλυται οὐδ' ἀπολείπει
 χεῖματος οὐδὲ θέρεως, ἐπετήσιος: ἀλλὰ μάλ' αἰεὶ
 Ζεφυρή πνεῖουσα τὰ μὲν φύει, ἄλλα δὲ πέσσει.

³ Cfr. la raffigurazione dei vendemmiatori nei centotrenta versi dell'*ekphrasis* dello Scudo di Achille forgiato da Efesto (*Il.* 18, 550-572).

ὄγγνη ἐπ' ὄγγνη γηράσκει, μήλον δ' ἐπὶ μήλω,
 αὐτὰρ ἐπὶ σταφυλῇ σταφυλή, σῦκον δ' ἐπὶ σύκῳ.
 ἔνθα δέ οἱ πολύκαρπος ἄλωη ἐρρίζωται,
 τῆς ἕτερον μὲν θειλόπεδον λευρῶ ἐνὶ χώρῳ
 τέρσεται ἠελίῳ, ἑτέρας δ' ἄρα τε τρυγόωσιν,
 ἄλλας δὲ τραπέουσι: πάροιθε δέ τ' ὄμφακές εἰσιν
 ἄνθος ἀφιῖσαι, ἕτεραι δ' ὑποπερκάζουσιν.
 ἔνθα δὲ κοσμηταὶ πρασιαὶ παρὰ νεΐατον ὄρχον
 παντοῖαι πεφύασιν, ἐπηετανὸν γανόωσαι:
 ἐν δὲ δύω κρήναι ἢ μὲν τ' ἀνὰ κῆπον ἅπαντα
 σκίδναται, ἢ δ' ἐτέρωθεν ὑπ' αὐλῆς οὐδὸν ἴησι
 πρὸς δόμον ὑψηλόν, ὅθεν ὑδρεύοντο πολῖται.
 τοῖ' ἄρ' ἐν Ἀλκινόοιο θεῶν ἔσαν ἀγλαὰ δῶρα.

Oltre il cortile, vicino alle porte, v'è un grande giardino
 di quattro misure: ai due lati corre un recinto.
 Grandi alberi rigogliosi vi crescono,
 peri e granati e meli con splendidi frutti,
 fichi dolcissimi e piante rigogliose d'ulivo. (115)
 Mai il loro frutto marcisce o finisce,
 né inverno né estate: è perenne. Sempre
 lo Zefiro gli uni fa crescere, gli altri matura, soffiando.
 Invecchia sulla pera la pera, sulla mela la mela,
 sul grappolo il grappolo, il fico sul fico. (120)
 È piantata lì la sua vigna ricca di frutti:
 una parte, esposta ai raggi su un aperto terreno,
 è seccata dal sole; e altre uve invece le colgono,
 altre ancora le pigiano. Davanti sono grappoli acerbi, (125)
 che gettano il fiore e altri che imbrunano.
 Lungo l'estremo filare crescono verdure diverse
 in bell'ordine, che brillano per tutto l'anno.
 Vi sono due fonti. Una si sponde per tutto il giardino,
 l'altra sotto la soglia dell'atrio scorre (130)
 verso l'alto palazzo: i cittadini attingono ad essa.
 Questi, gli splendidi doni degli dei nella casa di Alcinoο.

Od. 7, 112-132 offre alla meraviglia dell'osservatore una natura coltivata dall'intelligenza e dal lavoro dell'uomo. Il giardino di Alcinoο ha, così, le caratteristiche topiche del *locus amoenus* semidivino: gli alberi (114–16), la brezza (118–19) e l'acqua (129–31). Evidenziando l'isolamento dei Feaci e gli elementi favolosi e straordinari del luogo che abitano, Omero racconta l'alterità di Scheria rispetto alla condizione in cui Odisseo si ritroverà risvegliandosi sulla spiaggia itacese.

La città dei Feaci è, per contrasto, tutto quel che le altre città non sono (οὐκ ἔσθ' οὗτος ἀνὴρ διερὸς βροτὸς οὐδὲ γένηται, ὅς κεν Φαιήκων ἀνδρῶν ἐς γαῖαν ἴκηται δημοτῆτα φέρων: 'non può esserci un forte uomo mortale che arrivi nel paese dei Feaci portando la guerra', leggiamo in *Od.* 6, 201-203),

una società in pace, prospera, ricca e straordinariamente articolata, ed il soggiorno di Odisseo in questo luogo ha il duplice significato della riscoperta di sé e del racconto del suo stesso passato avventuroso.

I tratti utopici di Scheria si possono, dunque, riassumere:

- nel suo isolamento;
- nella dolcezza del clima mediterraneo;
- nella natura rigogliosa e nel rapporto armonioso tra uomini e natura;
- nella condizione di pace perpetua.

Per quanto concerne l'interesse di questo caso di studio come proposta turistica, si ritengono rilevanti i valori veicolati e, in particolar modo, l'ospitalità (in *Od.* 8, 241-253 si può riconoscere il motivo letterario dell'ospite che dovrà ricordare il suo ospite una volta tornato a casa' sul quale cfr. De Jong 2001, p. 205) e la filantropia. Inoltre, se Odisseo è archetipo dello stupore del *viaggiatore-osservatore intelligente*, il ruolo del poeta è quello di evidenziare esplosioni di luce come, per esempio, lo splendore dei metalli preziosi e del bronzo che l'eroe ammira: lo sguardo attiva un processo di confronto con elementi di una realtà che lo sorprende, lo coinvolge in un'esperienza sensibile connotata dalla percezione del meraviglioso. Scheria si configura invece come archetipo del luogo della perfezione e della pace: la Puglia, come Scheria, può essere osservata in una posizione intermedia tra fiaba, fantasia, immaginazione e mondo reale. Se Scheria è posta intenzionalmente in contrasto con Itaca,⁴ la Puglia è qui proposta come un'isola di Utopia sottratta al mare della distrazione. Una Puglia che non esiste in nessuna guida turistica: può conoscerla solo chi sogna la novità, l'alternativa, l'evasione 'di lusso'.

4. Traduzione in ELF di versi omerici su Scheria

Il termine ELF – '*English as a lingua franca*' "is a way of referring to communication in English between speakers with different first languages" (Seidlhofer 2011, p. 339). Grazie alla resa traduttiva del testo in greco antico in una variazione di inglese lingua franca accessibile a lettori non anglofoni, si offre all'immaginazione dei turisti del lusso di diversa provenienza geografica che giungono in Puglia-Utopia una 'immedesimazione esperienziale' (*experiential embodiment*) dei luoghi dell'*Odissea* omerica che raccontano l'arrivo di Ulisse in una terra proto-utopica immersa, come la

⁴ Nel pensiero religioso giudaico-cristiano il mito dell'Età dell'oro il mito e la storia, i tempi mitici e quelli storici si incontravano. Con il Giudizio universale e la Resurrezione, acquistò rilievo fondamentale l'idea che per alcuni, gli eletti, ci può essere un ritorno all'età dell'oro per un atto di Dio. A tale ritorno ci si può preparare solo ritualmente o con il martirio, non attraverso l'azione sociale (cfr. Finley 1981, p. 272).

Puglia, nel Mar Mediterraneo – vale a dire, la terra dei Feaci. Nella traduzione dei passi più suggestivi tra quelli analizzati nella sezione precedente,⁵ al fine di coinvolgere il turista nell'*experiential embodiment* della cultura del luogo, come espressione inedita del 'turismo del lusso', si è curata particolarmente la 'restituzione' del ritmo dell'*epos* e delle sfumature descrittive della prosperità favolosa dell'isola che ha come obiettivo narrativo quello di 'pubblicizzare' sia la bellezza della natura sull'isola (passi 1-3), sia l'attitudine allo 'svago di qualità' dei suoi abitanti (passi 4a e 4b – nei quali si chiede esplicitamente al viaggiatore Ulisse di attivare un 'passa-parola' tra i suoi amici, una volta tornato a casa, sulla varietà di diversivi, sportivi e culturali, offerta ai viaggiatori dagli abitanti dell'isola).

I) Nausicaa, Alcinous' daughter, comes from the town to the beautiful river with her maids. (Od. 6, vv. 85-95)

αἰ δ' ὅτε δὴ ποταμοῖο ῥόον περικαλλέ' ἴκοντο, (85)

Now when they came to the beautiful river,

ἔνθ' ἦ τοι πλῦνοὶ ἦσαν ἐπηετανοί, πολὺ δ' ὕδωρ

where there were the everlasting washing tanks—and abundant clear water

καλὸν ὑπεκπύροεν μάλα περ ῥυπόωντα καθῆραι,

welled up from beneath and flowed over, to wash dirty clothes

ἔνθ' αἶ γ' ἡμιόνους μὲν ὑπεκπροέλυσαν ἀπήνης.

—there they untied the mules from the wagon

καὶ τὰς μὲν σεῦαν ποταμὸν πάρα δινήεντα

and drove them along the eddying river

τρώγειν ἄγρωστιν μελιηδέα: ταὶ δ' ἀπ' ἀπήνης (90)

to graze on the honey-sweet water grass, and themselves the garments from the wagon,

εἴματα χερσὶν ἔλοντο καὶ ἐσφόρεον μέλαν ὕδωρ,

took in their arms and bore them into the black water,

στεῖβον δ' ἐν βόθροισι θοῶς ἔριδα προφέρουσαι.

and trampled them in the trenches, busily competing each with one another.

αὐτὰρ ἐπεὶ πλῦνάν τε κάθηράν τε ῥύπα πάντα,

Now when they had washed the clothes and had cleansed them of all stains,

ἐξείης πέτασαν παρὰ θῖν' ἄλός, ἦχι μάλιστα

they spread them out in rows on the shore of the sea where the sea

λάιγγας ποτὶ χέρσον ἀποπλύνεσκε θάλασσα. (95)

dashing against the land washed the cleanest sand.

⁵ Traduzioni in inglese di Lucia Errico.

2) *Nausicaa tells Ulysses about her island. (Od., 6, 291-296)*

δήεις ἀγλαὸν ἄλσος Ἀθήνης ἄγχι κελεύθου
You will find a handsome grove of poplar trees by the road side dedicated to Athena;
 αἰγείρων: ἐν δὲ κρήνη νάει, ἀμφὶ δὲ λειμών:
In it a stream wells up, and round about is a field.
 ἔνθα δὲ πατρὸς ἐμοῦ τέμενος τεθαλυῖά τ' ἄλωή,
Here my father has an estate of luxuriant vines ground,
 τόσσον ἀπὸ πτόλιος, ὅσσον τε γέγωνε βοήσας.
as far from the town as a man's voice carries when he shouts
 ἔνθα καθεζόμενος μεῖναι χρόνον, εἰς ὃ κεν ἡμεῖς (295)
Sit down there and wait for a time until the rest of us
 ἄστυδε ἔλθωμεν καὶ ἰκώμεθα δώματα πατρός.
come to the city and to my father's palace.

3) *The garden of Alcinous. (Od. 7, 112-132)*

ἔκτοσθεν δ' αὐλῆς μέγας ὄρχατος ἄγχι θυράων
Outside the gate of the outer courtyard there is a huge meadow
 τετράγυος: περὶ δ' ἔρκος ἐλήλαται ἀμφοτέρωθεν.
of four acres, and a wall runs about it on each side.
 ἔνθα δὲ δένδρεα μακρὰ πεφύκασι τηλεθώοντα,
It is full of evergreen trees:
 ὄγχναι καὶ ροιαὶ καὶ μηλέαι ἀγλαόκαρποι (115)
pears and pomegranates and apple trees with their delicious fruit,
 συκέαι τε γλυκεραὶ καὶ ἐλαῖαι τηλεθώουσαι.
and juicy figs, and bright olives.
 τᾶων οὐ ποτε καρπὸς ἀπόλλυται οὐδ' ἀπολείπει
The fruits never rot nor perish all the year round, neither winter nor summer,
 χειμάτος οὐδὲ θέρεως, ἐπετήσιος: ἀλλὰ μάλ' αἰεὶ
but last throughout the year; and constantly
 Ζεφυρή πνεῖουσα τὰ μὲν φύει, ἄλλα δὲ πέσσει.
the West Wind, as it sweetly blows, accelerate to life some fruits, and matures others;
 ὄγχνη ἐπ' ὄγχνη γηράσκει, μῆλον δ' ἐπὶ μῆλω, (120)
Pear ripens on pear, apple on apple,
 αὐτὰρ ἐπὶ σταφυλῆ σταφυλή, σῦκον δ' ἐπὶ σύκῳ.
grape bunch upon grape bunch, and so also fig upon fig
 ἔνθα δὲ οἱ πολύκαρπος ἄλωή ἐρρίζωται,
for there is a fruitful vineyard:
 τῆς ἕτερον μὲν θειλόπεδον λευρῶ ἐνὶ χώρῳ
one part of which, a warm spot on level ground,
 τέρσεται ἠελίῳ, ἐτέρας δ' ἄρα τε τρυγώσιν,
is for drying in the sun, while men are gathering other grapes,
 ἄλλας δὲ τραπέουσι: πάροιθε δέ τ' ὄμφακές εἰσιν (125)

and others, too, they are treading; but in front there are unripe grapes
 ἄνθος ἀφιεῖσαι, ἕτεροι δ' ὑποπερκάζουσιν.
that are shedding the flower, and others that are changing colour.
 ἔνθα δὲ κοσμηταὶ πρασιαὶ παρὰ νεΐατον ὄρχον
of every sort, flowering the year through,
 παντοῖαι πεφύασιν, ἐπηετανὸν γανώωσαι:
In the furthest part of the ground there are cultivated plants
 ἐν δὲ δῶο κρῆναι ἢ μὲν τ' ἀνὰ κῆπον ἅπαντα
and in the orchard there are two brooks, one of which sends its water throughout all the
estate,
 σκίδναται, ἢ δ' ἐτέρωθεν ὑπ' αὐλῆς οὐδὸν ἴησι (130)
while the other is carried under the ground of the outer yard
 πρὸς δόμον ὑψηλόν, ὅθεν ὑδρεύοντο πολῖται.
toward the palace; from this the people of the town draw their water.
 τοῖ ἄρ' ἐν Ἀλκινόοιο θεῶν ἔσαν ἀγλαὰ δῶρα.
Such, then, were the magnificent gifts with which the gods had endowed the palace of king
Alcinous.

4) Praises of the sacred values of Phaeacians.
(4a. Od. 8, 96-103)

αἶψα δὲ Φαιήκεσσι φιληρέτμοισι μετηύδα:
And at once he spoke among the Phaeacians, lovers of the oars:
 ‘κέκλυτε, Φαιήκων ἡγήτορες ἠδὲ μέδοντες.
 “Listen to my words, leaders and counsellors of the Phaeacians,
 ἤδη μὲν δαιτὸς κεκορήμεθα θυμὸν εἴσης
we have already satisfied our hearts with the feast we share,
 φόρμιγγός θ', ἢ δαιτὶ συνήορος ἐστι θαλεῖη:
and with the lyre, which is the proper companion of the enjoyable banquets;
 νῦν δ' ἐξέλθωμεν καὶ ἀέθλων πειρηθῶμεν (100)
But now let us go out, and give evidence of all sorts
 πάντων, ὥς χ' ὁ ξεῖνος ἐνίσπη οἴσι φίλοισιν
of sports competition, that this guest may inform his friends, when he returns home,
 οἴκαδε νοστήσας, ὅσον περιγυγνόμεθ' ἄλλων
how much we excel all other nations
 πύξ τε παλαιμοσύνη τε καὶ ἄλμασιν ἠδὲ πόδεσσιν
as boxers, wrestlers, jumpers, and runners.

(4b. Od. 8, 241-253)

ἀλλ' ἄγε νῦν ἐμέθεν ξυνίει ἔπος, ὄφρα καὶ ἄλλω
Come, now, hear me, that you may tell
 εἵπης ἡρώων, ὅτε κεν σοῖς ἐν μεγάροισι
to another hero, when in your halls you are banqueting

δαινύη παρὰ σῆ τ' ἀλόχῳ καὶ σοῖσι τέκεσσιν,
in your house with your wife and children,
 ἡμετέρης ἀρετῆς μεμνημένος, οἷα καὶ ἡμῖν
and keep in mind our good value, what skills Zeus
 Ζεὺς ἐπὶ ἔργα τίθησι διαμπερὲς ἐξ ἔτι πατρῶν. (245)
has given to us from our fathers' days until now.
 οὐ γὰρ πυγμάχοι εἰμὲν ἀμύμονες οὐδὲ παλαισταί,
We are not particularly remarkable for our boxing, nor yet as wrestlers,
 ἀλλὰ ποσὶ κραιπνῶς θέομεν καὶ νηυσὶν ἄριστοι,
but in the foot race we run speedily, and we are the best sailors;
 αἰεὶ δ' ἡμῖν δαῖς τε φίλη κίθαρις τε χοροὶ τε
We are really fond of good dinners, music, and dancing;
 εἵματά τ' ἐξημοιβὰ λοετρά τε θερμὰ καὶ εὐναί.
and changes of garments, and warm baths, and good beds.
 'ἀλλ' ἄγε, Φαιήκων βητάρμονες ὅσσοι ἄριστοι, (250)
So now, please, some of you who are the best dancers of the Phaeacians,
 παίσατε, ὥς χ' ὁ ξεῖνος ἐνίσπη οἷσι φίλοισιν
make sport, that the stranger may tell his friends
 οἴκαδε νοστήσας, ὅσσον περιγιγνόμεθ' ἄλλων
how much we surpass all other nations
 ναυτιλίη καὶ ποσσὶ καὶ ὀρχηστῷ καὶ ἀοιδῇ.
as sailors, runners, dancers, minstrels.

La traduzione dei testi è stata resa in una variazione di ELF accessibile a parlanti non nativi di inglese (Guido 2008, 2012; Guido *et al.*, 2016, Guido *et al.* in pubblicazione). Adegandosi ad una tipica struttura colloquiale, attiva e transitiva, della frase in lingua inglese, la traduzione proposta 'ritestualizza' le antiche narrazioni epiche di viaggi in esametri in un regolare ritmo giambico, solo a tratti intervallato dal trocheo quando l'attenzione viene diretta sul primo termine in posizione tematica nel verso per enfatizzare il tono della narrazione, o per far riferimento deittico a specifici luoghi o attività ricreative menzionate. Entrambi i ritmi, infatti, sono aderenti alle strutture semantiche, sintattiche e pragmatiche delle narrative orali antiche e moderne. La struttura del ritmo giambico utilizzata nella traduzione in ELF dei passi in greco antico intende riprodurre precisamente il ritmo della serena conversazione in un contesto di comunicazione interculturale con i turisti del lusso i quali vengono così coinvolti, anche in prima persona, in letture di testi antichi tradotti in una variazione comprensibile di inglese ed imparano ad apprezzare la cultura classica che permea la Puglia, antica Magna Grecia circondata dal Mediterraneo. In questo modo, si propone un modello innovativo di marketing esperienziale del lusso *made in Puglia* veicolato attraverso variazioni di inglese 'lingua franca' accessibili agli schemi culturali di diversi possibili gruppi di fruitori internazionali. Il modello,

pertanto, risemantizza il concetto di lusso come inedita e profonda esperienza emotiva ed interculturale.

5. Possibili implicazioni didattiche

Il progetto vuole inoltre interessare tutte le realtà che nel territorio possano costituirsi come destinatarie dirette o indirette delle fasi e dei risultati del processo. Pertanto, considerato che la finalità consiste nel più ampio coinvolgimento della comunità, risulta indubbiamente funzionale ad una caratterizzazione anche pedagogico-didattica dei processi, coinvolgere le scuole intese, appunto, come comunità di studenti, famiglie e soggetti che a vario titolo risultano direttamente o indirettamente interessati alle dinamiche di costruzione dei significati culturali. A tal fine, il lavoro intende proporre percorsi di insegnamento-apprendimento finalizzati all'educazione linguistica ed interculturale. Attribuendo tutto il suo senso al prefisso *inter*, l'interculturalità è “interazione, scambio, apertura, reciprocità, solidarietà obiettiva” (Rey 1980, p. 140). Integrare significa, infatti, ampliare il proprio campo cognitivo, conoscere le altre culture nei loro legami con la storia e la lingua; significa *Denkvergleich*, “confronto di pensiero” (cfr., per esempio, Cushner 1998; Aguado Odina 2003; Abdallah-Pretceille 2004).

Si prospettano brevemente, in conclusione di lavoro, alcune implicazioni didattiche che percorsi di questo genere possono avere per la scuola secondaria superiore. Si vogliono innanzitutto sostenere la riflessione sulle lingue classiche e sulle lingue moderne nelle loro variazioni e lo studio del greco, del latino e dell'inglese nella loro valenza di lingue franche: se l'impero romano è stata la prima forma di globalizzazione della storia e la lingua latina è stata lingua franca dell'antichità, l'inglese è la lingua franca della contemporaneità. Il latino è, tuttavia, ancora oggi “piattaforma di intercomprensione fra le lingue romanze, gigantesco serbatoio linguistico da cui pescano anche le lingue germaniche e slave, apparato concettuale che favorisce la comunicazione fra le culture [...], interfaccia multilingue, ponte o viadotto verso altre culture [...], lingua viva, perché vive nelle lingue che parliamo” (Settis 2016). Il confronto tra lingue classiche ed inglese mediante la traduzione in ELF può arricchire la competenza linguistica degli studenti, oggi talvolta molto limitata soprattutto per la diffusione dei linguaggi stereotipati imposti dai mezzi di comunicazione di massa.

Una seconda proposta è quella di percorsi di alternanza scuola-lavoro nella secondaria di secondo grado. Gli studenti possono diventare figure di supporto alla valorizzazione dell'appartenenza, facilitatori linguistici e mediatori culturali a contatto con i turisti, intermediari fra soggetti portatori di culture diverse con l'obiettivo di valorizzare la lingua e la cultura d'origine

proponendo percorsi di viaggiatori classici sulle rotte mediterranee tradotti in ELF. Una terza idea guarda alla didattica laboratoriale: letture recitate di testi in greco, in latino ed in traduzione in ELF. La lettura evidenzierà, in tutte e tre le lingue, la forza sonora del ritmo del verso. La conoscenza e la competenza si verificano attraverso l'agire, nella prossimità fisica e nella collaborazione motivata e l'attività di laboratorio agevola lo sviluppo dell'autonomia personale e l'espressione dell'identità.

C'è, alla base di questo lavoro, il parere della necessità dell'integrazione delle scienze, del superamento della 'disciplinarietà' a favore della trasversalità e della "inter-poli-trans-disciplinarietà" (Morin 2000, pp. 111-124) che rielabora e risemantizza saperi appartenenti a culture diverse. Si accoglie, infatti, l'eloquente idea di Michael Oakeshott dell'università come conversazione: la ricerca del sapere è impresa cooperativa ed i saperi vivono in prossimità reciproca permanente in un apparato operativo (Cfr. Oakeshott 1949, pp. 105-135). E tale apparato altro non può essere se non un pensare insieme, a disposizione del territorio ogni giorno per un altro giorno ancora: il valore della ricerca è infatti custodito in profondità nelle tracce che lascia nelle menti di coloro che partecipano.

6. Osservazioni conclusive

Il presente studio intende porre la Puglia al centro di una campagna promozionale/emozionale (*premotivational*) di Turismo Responsabile e Solidale (Guido *et al.* 2016, p. 104), in cui i turisti fanno esperienza di situazioni socio-culturali locali. L'implementazione di questo progetto interdisciplinare di ricongiungimento tra la cultura greca e quella contemporanea attraverso l'esplorazione degli archetipi cognitivi nella società contemporanea globalizzata intende sollecitare le nuove sensibilità turistiche con la creazione di un polo di turismo responsabile e intuitivo di eccellenza per consentire alla Puglia di essere promossa come Utopia, come luogo del bene sociale e solidale e della bellezza naturale. Questa proiezione di ampio respiro è sostenuta dalle recenti scoperte archeologiche legate al ritrovamento a Castro del leggendario tempio di Minerva narrato nell'*Eneide* (3, 530-536): sarà possibile contribuire ad una più marcata definizione e ad un potenziamento delle politiche turistiche incentrate sulla comprensione delle diverse espressioni paesaggistiche e culturali che connotano i territori pugliesi. Per una cultura del bene ed un turismo della bellezza.

Bionota: Lucia Errico è Contrattista di ricerca presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento nell'ambito del Progetto co-finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia. Presso la stessa Università, è Dottoranda nell'ambito del Dottorato di ricerca in "Lingue, Letterature e Culture Moderne e Classiche", con una tesi in co-tutela internazionale con la Albert Ludwigs Universität di Freiburg. I suoi interessi di ricerca sono incentrati sull'identificazione di archetipi cognitivi nei miti della letteratura greca antica e su un approccio linguistico-cognitivo alla rappresentazione e traduzione in ELF di luoghi utopici nella narrativa e nella poesia epica classica. Alcuni risultati delle ricerche sono già stati presentati in convegni accademici di Anglistica ed in lavori già pubblicati ed in corso di pubblicazione. Ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento (TFA); è attualmente docente nelle discipline della classe A051 ed è vincitrice per l'ambito AD04 e per la classe A011 del concorso a cattedra bandito con D.M. 106 del 26 febbraio 2016.

Recapito autore: errico.lucia@virgilio.it

Riferimenti bibliografici

- Abdallah-Preteille M. 2004, *Vers une pédagogie interculturelle*, Anthropos, Parigi.
- Aguado Odina M. T. 2003, *Pedagogia Intercultural*, McGraw-Hill, Madrid.
- Bartoletti V. 1936, *Aristocrazia e monarchia nell'Odissea*, in "Studi italiani di filologia classica" 13, Firenze, pp. 213-265.
- Boitani P. 1992, *L'ombra di Ulisse. Figure di un mito*, Il Mulino, Bologna.
- Braccesi L. 2010, *Sulle rotte di Ulisse. L'invenzione della geografia omerica*, Laterza, Roma/Bari.
- Clarke H.W. 1967, *The Art of the Odyssey*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs, N.J.
- Crema F. 2011, *La polis dei Feaci: epos e storia*, in Ellero A., Luciani F., Zaccaria Ruggiu A. (a cura di), *La città. Contributi della Scuola di Dottorato in Scienze Umanistiche. Indirizzo in Storia antica e Archeologia*, Padova, pp. 33-50.
- Cushner K. (a cura di) 1998, *International Perspectives on Intercultural Education*, Lawrence Erlbaum Associates Inc., Mahwah (NJ, Usa).
- De Jong I.J.F. 2001, *A Narratological Commentary on the Odyssey*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Di Benedetto V. 2010, *Omero, Odissea*, introduzione, traduzione e commento di Vincenzo Di Benedetto, Biblioteca universale Rizzoli, Milano.
- Dolin E. 1973, *Odysseus in Phaeacia*, in "Grazer Beiträge" 1, pp. 273-282.
- Erbse H. 1972, *Beiträge zum Verständnis der Odyssee*, Berlino.
- Ferguson J. 1975, *Utopias of the Classical World*, Cornell University Press, Ithaca.
- Frye N. 1969, *Anatomia della critica. Teoria dei modi, dei simboli, dei miti e dei generi letterari*, Einaudi, Torino.
- Frye N. 1973, *Favole d'identità. Studi di mitologia poetica*, Einaudi, Torino.
- Germain G. 1954, *Homère et la mystique des nombres*, Presses de France, Parigi.
- Guido M.G. 2008, *English as a Lingua Franca in Cross-cultural Immigration Domains*, Peter Lang, Berna.
- Guido M.G. 2012, *ELF Authentication and Accommodation Strategies in Cross-cultural Immigration Domain* in "Journal of English as a Lingua Franca", 1 (2), pp. 219-240.
- Guido M.G. 2016, *ELF in Responsible Tourism: a case study on unequal migration encounters*, in Pitzl M.L. e Osimk-Teasdale R. (a cura di), *ELF Perspectives and Prospects*, De Gruyter Mouton, Berlino.
- Guido M.G., Errico L., Iaia P.L. e Amatulli C. 2016, *ELF narratives of ancient and modern 'odysseys' across the Mediterranean Sea: An Experiential-Linguistic Approach to the marketing of Responsible Tourism*, in "Cultus: The Journal of Intercultural Mediation and Communication" 9 [1], pp. 90-116.
- Guido M.G., Errico L. e Iaia P.L. in pubblicazione, *A multimodal ethnopoetic analysis of sea-voyages in migrants' ELF reports and in ancient narratives translated into ELF: Experiential-linguistic strategies in Responsible Tourism*, in Boggio C. e Molino A. (a cura di), *English in Italy*, FrancoAngeli, Milano.
- Hymes D. 1994, *Ethnopoetics, Oral Formulaic Theory and Editing Texts*, in "Oral Tradition" 9 [2], pp. 330-370.
- Hymes D. 2003, *Now I Know Only So Far: Essays in Ethnopoetics*, University of Nebraska Press, Lincoln.
- Krischer T. 1989, *Aretes Frage. Zur Phäakenepisode der Odyssee*, in "Mnemosyne" 92, pp. 12-23.

- Lakoff G. e Johnson M. 1980, *Metaphors We Live By*, The University of Chicago, Chicago.
- Lakoff G. e Johnson M. 1999, *Philosophy in the Flesh: The Embodied Mind and its Challenge to Western Thought*, Basic Books, New York.
- Lattimore R. 1969, *Nausikaa's Suitors*, in "Classical Studies Presented to B. E. Perry", Urbana/Chicago/Londra, pp. 88-102.
- Mattes W. 1958, *Odysseus bei den Phäaken*, Triltsch, Würzburg.
- Marzullo B. 1952, *Il problema omerico*, La Nuova Italia, Firenze.
- Morin E. 2000, *La testa ben fatta*, Cortina, Milano.
- Oakeshott M. 1989, *The Universities* (1949), in Fuller T. (a cura di), *The Voice of Liberal Learning: Michael Oakeshott on Education*, Yale University Press, New Haven/Londra, pp. 105-135.
- Parry A. 1987, *The Making of Homeric Verse. The Collected Papers of Milman Parry*, Clarendon Press, Oxford.
- Privitera G.A. 1991 (trad.), *Omero. Odissea*, Mondadori, Milano.
- Reece S. 1993, *The Stranger's Welcome. Oral Theory and the Aesthetics of the Homeric Hospitality Scene*, University of Michigan Press, Ann Arbor.
- Rey M. 1980, *Éducation interculturelle*, in *Introduction aux études interculturelles. Esquisse d'un projet pour l'éducation et la promotion de la communication entre les cultures. Unesco 1976-1980*, Unesco, Parigi.
- Rose G.P. 1969, *The Unfriendly Phaeacians*, in "Transactions and Proceedings of the American Philological Association" 100, pp. 387-406.
- Rüter K. 1969, *Odysseeinterpretationen. Untersuchungen zum 1. Buch und zur Phaiakis*, Göttingen.
- Segal C. 1962, *The Phaeacians and the Symbolism of Odysseus' Return*, in "Arion" 1, pp. 17-64.
- Seidlhofer B. 2011, *Understanding English as a Lingua Franca*, Oxford University Press, Oxford.
- Settis S. 2016, *Salviamo il latino, la lingua più parlata del mondo*, in "La Repubblica", 10 agosto 2016.
- Talmy L. 1988, *Force dynamics in language and cognition*, in "Cognitive Science" 2, pp. 49-100.
- Tebben J.R. 1991, *Alkinoos and Phaiakian Security*, in "Symbolae Osloenses" 116, pp. 27-45.
- Vox O. 2011, *I naviganti euboici e l'Odissea*, in "Belfagor" I, pp. 74-78.